

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII-bis**
N. **143**

RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Risoluzione n. 298 su:
« L'identità europea di sicurezza della difesa » *

Annunziata il 26 gennaio 2001

L'ASSEMBLEA,

1. Affermato che la NATO resta la prima istituzione posta a garanzia della difesa e sicurezza delle democrazie della regione euro-atlantica;

2. Affermato anche che in ultima analisi le decisioni politiche di difesa e sicurezza devono essere assunte da governi e parlamenti nazionali democraticamente eletti, poiché solo il mandato popolare può legittimare decisioni che mettono a rischio la vita dei cittadini;

3. Osservato che a più riprese, a partire dal 1993, la NATO si è pronunciata per la creazione di una solida identità europea di sicurezza e difesa in seno all'Alleanza;

4. Riconosciuto che l'Unione Europea ha posto ai suoi membri l'ambizioso Obiet-

tivo Primario consistente nel mettersi in grado, entro il 2003, di dispiegare in 60 giorni un dispositivo militare di entità fino a 15 brigate destinato a una zona di crisi, e di assicurarne il sostegno per almeno un anno, con una idonea partecipazione di componenti aeree e navali;

5. Sottolineando che il raggiungimento dell'Obiettivo primario dell'Unione europea non sostituisce l'attuazione degli Obiettivi di forza e degli impegni assunti in ambito Nato che non siano stati ancora conseguiti dai membri dell'Alleanza;

6. Apprezzati gli sforzi compiuti dall'Unione Europea per integrare le componenti di polizia civile, di economia e di politica in un sistema globale di gestione delle crisi;

7. Richiamato il concetto che la nuova Politica europea di sicurezza e difesa

(*) Presentata dalla Commissione difesa e sicurezza.

(PESD) della UE si limita alle missioni di Petersberg – comprendenti la prevenzione dei conflitti, la separazione forzata dei belligeranti, l'aiuto umanitario e l'evacuazione dei civili – e che essa non sostituisce in nessun caso la NATO nella difesa collettiva;

8. Consapevole che gli Alleati nord-americani possono non voler contribuire a tutte le operazioni di gestione di crisi attuate in Europa;

9. Ribadito che i sei Alleati europei non membri della UE devono avere il diritto di partecipare pienamente alle operazioni militari a guida Unione europea, a partire dalla pianificazione e dalla preparazione preliminare, così come al processo decisionale per le suddette operazioni;

10. Affermato che il problema dell'inclusione degli Alleati europei non membri della UE nella PESD può essere avviato a soluzione dalla sollecita ammissione alla UE di tutti gli Alleati candidati;

11. Consapevole che i principali ostacoli all'elaborazione di una PESD efficace risiedono nel processo decisionale politico e nelle procedure di comando e di controllo, e non nella carenza di risorse militari;

12. Riaffermando la propria preoccupazione per il ritardo dell'Unione Europea nel creare un'ampia serie di collegamenti con l'Alleanza Atlantica in modo che le istituzioni connesse alla PESD si evolvano in modo da giovare il più possibile ai rapporti transatlantici;

13. Osservati i progressi di alcuni Alleati europei nel lavoro di ristrutturazione che deve rendere le loro forze armate idonee ad assolvere i nuovi ruoli e le nuove missioni della NATO;

14. Convinta che sia essenziale portare avanti la ristrutturazione delle forze armate europee, non solo per raggiungere l'Obiettivo Primario, ma anche per approntare le forze di cui hanno bisogno gli

Alleati per attuare il Concetto strategico della NATO;

15. Sostenendo l'iniziativa delle capacità di difesa e l'impegno assunto dagli Alleati di realizzare i propri Obiettivi di Forze del 2000;

16. Rallegrandosi del fatto che l'UE abbia avviato dei passi per collaborare con la NATO ed evitare in tal modo che la PESD porti a un inutile doppione in termini di capacità, e del fatto che tale collaborazione preveda incontri tra il Consiglio Atlantico e il Comitato politica e sicurezza dell'Unione;

17. Ricordando che l'UEO ha messo a punto dei dispositivi, che permettono che un'operazione condotta dagli europei possa contare su capacità, risorse e quartieri generali appartenenti alla NATO, dispositivi che dovrebbero essere trasferiti all'UE;

18. Esorta i governi e i parlamenti dei paesi membri dell'Alleanza Atlantica a:

a. precisare che le questioni di difesa e sicurezza rientrano, in ultima analisi, nella competenza di governi e parlamenti eletti democraticamente;

b. incoraggiare l'instaurarsi fra l'UE e la NATO di rapporti ampi a tutti i livelli, senza restrizione alcuna, onde promuovere la massima trasparenza possibile e consentire alle due istituzioni di eliminare ogni inutile doppione di capacità;

c. fornire all'UE, nel quadro della PESD, ogni possibile assistenza, come il ricorso alle attività di pianificazione, alle risorse logistiche e ai quartieri generali della NATO nel contesto di operazioni condotte dall'Unione in conformità con le decisioni adottate al vertice di Washington, così da evitare inutili duplicazioni e migliorare il coordinamento nell'uso delle sempre più scarse risorse di difesa transatlantiche;

d. persuadere l'UE ad avvalersi di tutti i dispositivi costituiti tra NATO e UEO;

e. realizzare i propri Obiettivi di Forze per il 2000 e, segnatamente, quelli che scaturiscono dall'Iniziativa delle capacità di difesa, poiché le capacità che ne derivano sono necessarie sia per le operazioni dell'Unione che per quelle della NATO;

f. intensificare la cooperazione in tutti i settori per consolidare l'unità e la sicurezza dell'Alleanza nella regione dell'Atlantico Nord;

19. Esorta i Governi e i Parlamenti dei Paesi dell'Alleanza Atlantica che sono anche membri dell'Unione Europea a:

a. confermare l'opinione che sono possibili operazioni di gestione delle crisi condotte dall'UE solo nel caso in cui non si attivi la NATO nel suo complesso;

b. ricordare che la PESD non è intesa a fare concorrenza alla NATO e al suo compito di difesa collettiva e che si limita alle missioni di Petersberg, quali la prevenzione dei conflitti, la separazione forzata dei belligeranti, gli aiuti umanitari e l'evacuazione dei civili e che dovrebbe costituire un nuovo elemento dell'architettura della sicurezza paneuropea;

c. astenersi dal promuovere, in materia di sicurezza transatlantica, una prospettiva strategica diversa da quella della NATO;

d. impegnarsi a conseguire l'Obiettivo Primario entro il 2003;

e. continuare, nel frattempo, a fornire alla SFOR e alla KFOR dei contingenti che consentano alle due forze di onorare i propri impegni;

f. vigilare a che i membri della NATO non appartenenti all'UE siano associati, pienamente, al processo di formazione delle decisioni inerenti alla PESD,

g. consentire ai membri della NATO non appartenenti all'UE di partecipare a pieno titolo ad operazioni di sicurezza europea, alla loro pianificazione e alla loro preparazione, ogniquale volta ne manifestino il desiderio;

h. adoperarsi ai fini della rapida ammissione all'UE di tutti i membri della NATO che abbiano presentato la propria candidatura e rafforzare la cooperazione tra l'UE e gli Alleati europei che scelgano di restarne fuori;

i. a garantire che la PESD sarà oggetto di un effettivo controllo parlamentare esercitato congiuntamente, se del caso, dai Parlamenti nazionali e dal Parlamento Europeo;

j. dotare la PESD di un processo decisionale politico e di procedure di comando e di controllo rapidi ed efficaci;

k. concretizzare il progetto di creazione di comandi comuni per i trasporti aerei e marittimi fornendo le risorse necessarie e aprendo tali comandi a tutti i membri dell'Unione e della NATO;

Resolution n. 298

sur: L'Identité européenne de sécurité et de défense (*)

L'Assemblée,

1. Affirmant que l'OTAN demeure la première institution garantissant la défense et la sécurité des démocraties de la région euro-atlantique;

2. Affirmant également qu'en dernière analyse, la politique de défense et de sécurité reste une question qui doit être définie par des gouvernements et des parlements démocratiquement élus, parce que seuls des responsables mandatés par le peuple sont habilités à mettre la vie de leurs concitoyens en danger;

3. Notant qu'à plusieurs reprises depuis 1993, l'OTAN a souscrit à la constitution d'une solide Identité européenne de sécurité et de défense au sein de l'Alliance;

4. Reconnaisant que l'Union européenne a fixé à ses membres l'ambitieux Objectif global consistant à être en mesure, d'ici 2003, de déployer dans un délai de 60 jours un dispositif militaire pouvant compter jusqu'à 15 brigades à destination d'une zone de crise, d'en assurer le soutien pendant au moins un an et de lui adjoindre des éléments aériens et navals appropriés;

5. Soulignant qu'atteindre l'Objectif global de l'Union européenne ne se substitue pas à la réalisation des objectifs que des membres de l'Alliance n'ont pas encore atteints ni au respect des engagements qu'ils n'ont pas encore tenus en ce qui concerne la force de l'OTAN;

6. Saluant les efforts consentis par l'Union européenne pour intégrer les paramètres – police civile, économie et politique – dans un système global de gestion des crises;

7. Rappelant que la nouvelle Politique européenne de sécurité et de défense (PESD) de l'UE se confine aux missions de Petersberg -dont la prévention des conflits, la séparation des belligérants par la force, l'aide humanitaire et l'évacuation des civils- et qu'elle ne remplace en aucun cas l'OTAN en matière de défense collective;

8. Consciente que les Alliés nord-américains peuvent ne pas souhaiter apporter leur contribution à toutes les opérations de gestion de crises engagées en Europe;

9. Réaffirmant que les six Alliés européens non membres de l'UE devraient être autorisés à participer pleinement aux opérations militaires conduites par l'UE, y compris leur planification et préparation préalables, ainsi qu'au processus de prise de décision pour lesdites opérations;

10. Déclarant que le problème de l'inclusion des Alliés européens non membres de l'UE dans la PESD peut être résolu dans une très large mesure grâce à une prompt admission dans l'UE de tous les Alliés candidats;

11. Sachant que les principaux obstacles à l'élaboration d'une PESD efficace résident dans la prise de décision politique et dans les procédures de commandement

(*) présentée par la Commission de la défense et de la sécurité.

et de contrôle, et non dans un manque de moyens militaires;

12. Réaffirmant qu'elle s'inquiète du retard que l'Union européenne met à forger un large ensemble de liens avec l'Alliance atlantique de manière que les institutions associées à la PESD évoluent d'une façon qui apporte à la relation transatlantique le plus grand avantage possible;

13. Observant les progrès de certains Alliés européens dans les travaux de restructuration qui doivent rendre leurs forces armées aptes à s'acquitter des nouveaux rôles et missions de l'OTAN;

14. Convaincue qu'il est essentiel de poursuivre la restructuration des forces armées européennes, non seulement pour atteindre l'Objectif global, mais aussi pour mettre sur pied les forces dont les Alliés européens ont besoin pour mettre en œuvre le Concept stratégique de l'OTAN;

15. Souscrivant à l'Initiative des capacités de défense et à l'engagement qu'ont pris les Alliés de réaliser leurs objectifs de forces de l'année 2000;

16. Se félicitant que l'Union européenne ait engagé des démarches pour collaborer avec l'OTAN et éviter ainsi que la PESD ne débouche sur une duplication inutile de capacités et que cette collaboration prévoie des rencontres entre le Conseil de l'Atlantique Nord et le Comité politique et de sécurité de l'Union;

17. Rappelant que l'Union de l'Europe occidentale a mis au point des dispositions telles qu'une opération conduite par les Européens puisse compter sur des capacités, des moyens et des quartiers généraux appartenant à l'OTAN, dispositions qui devraient être transférées à l'Union européenne;

18. Invite instamment les gouvernements et parlements des pays membres de l'Alliance atlantique:

a. à préciser que les questions de défense et de sécurité relèvent, en dernière

analyse, de la compétence de gouvernements et de parlements démocratiquement élus;

b. à encourager l'instauration entre l'Union européenne et l'OTAN de relations étendues et situées à tout niveau, sans aucune restriction, de manière à promouvoir la plus grande transparence possible et à permettre aux deux institutions d'éliminer toute duplication inutile de capacités;

c. à fournir à l'Union européenne, dans le cadre de la PESD, toute l'aide possible dont le recours aux activités de planification, aux moyens logistiques et aux quartiers généraux de l'OTAN dans le contexte d'opérations conduites par l'Union conformément aux décisions prises lors du Sommet de Washington afin d'éviter les doubles emplois inutiles et de mieux coordonner l'utilisation des ressources de plus en plus maigres consacrées à la défense transatlantique;

d. à persuader l'Union européenne de mettre à profit toutes les dispositions établies entre l'OTAN et l'UEO;

e. à atteindre leurs objectifs de forces pour l'année 2000, et notamment ceux qui découlent de l'Initiative des capacités de défense puisque les capacités en résultant sont requises pour les opérations de l'UE comme pour celles de l'OTAN;

f. à intensifier la coopération dans tous les domaines pour consolider l'unité et la sécurité de l'Alliance dans la région nord-atlantique.

19. Invite instamment les gouvernements et parlements des pays membres de l'Alliance atlantique qui appartiennent aussi à l'Union européenne:

a. à rester d'avis qu'il n'y a lieu d'entreprendre une opération de gestion de crise conduite par l'UE que dans les cas où l'OTAN dans son ensemble ne s'engage pas;

b. à se rappeler que la PESD n'est pas destinée à faire concurrence à l'OTAN, à sa tâche de défense collective et à ses missions ne relevant pas de l'article 5 et qu'elle se confîne aux missions de Petersberg, dont la prévention des conflits, la séparation des belligérants par la force, l'aide humanitaire et l'évacuation des civils et qu'elle devrait constituer un nouvel élément de l'architecture de la sécurité paneuropéenne;

c. à s'abstenir de promouvoir, au sujet des questions de sécurité transatlantique, une perspective stratégique différente de celle de l'OTAN;

d. à s'engager à atteindre l'Objectif global d'ici 2003;

e. à continuer, entre-temps, à fournir à la SFOR et à la KFOR des contingents permettant à ces deux forces d'honorer leurs engagements;

f. à veiller à ce que les membres de l'OTAN non membres de l'UE soient pleinement associés au processus de formation de décisions de la PESD;

g. à permettre aux membres de l'OTAN non membres de l'UE de participer

pleinement à des opérations de sécurité européennes ainsi qu'à leur planification et à leur préparation chaque fois qu'ils en manifestent le désir;

h. à ouvrir à l'admission rapide dans l'UE de tous les membres de l'OTAN ayant posé leur candidature et à renforcer la coopération entre l'UE et les Alliés européens qui choisissent de rester en dehors de celle-ci;

i. à garantir que la PESD fera l'objet d'un véritable contrôle parlementaire exercé conjointement, le cas échéant, par les parlements nationaux et le Parlement européen;

j. à doter la PESD d'un processus de prise de décision politique et de procédures de commandement et de contrôle qui soient rapides et efficaces;

k. à concrétiser le projet de création de commandements communs des transports aériens et maritimes en fournissant les moyens nécessaires et en ouvrant ces commandements à tous les membres de l'UE et de l'OTAN.

Resolution n. 298**on: The European security and defence identity (*)**

The Assembly,

1. Affirming that NATO remains the primary institution for guaranteeing the defence and security of the democracies in the Euro-Atlantic region;

2. Asserting that defence and security policy ultimately remains a matter to be determined by democratically elected national governments and parliaments, because only officials elected by the people have the legitimacy to send their citizens into harm's way;

3. Noting that NATO since 1993 has repeatedly endorsed the establishment of a strong European Security and Defence Identity within the Alliance;

4. Recognising that the European Union has set an ambitious Headline Goal that the EU countries shall by 2003 be able to deploy a military force of up to 15 brigades within 60 days to a crisis zone and sustain them for at least one year, with appropriate air and naval elements;

5. Emphasising that fulfilling the European Union's Headline Goal is not a substitute for fulfilling NATO force goals and commitments which thus far have not been met by members of the Alliance;

6. Praising the EU's efforts to integrate civilian police, economic, and political components into a comprehensive crisis management capability;

7. Recalling that the EU's new European Security and Defence Policy (ESDP) is li-

mitted to the Petersberg tasks – including conflict prevention, forced separation of belligerents, humanitarian aid, and civilian evacuation – and that ESDP in no way replaces NATO's role in collective defence;

8. Realising that the North American Allies may not wish to contribute to all crisis management operations in Europe;

9. Restating that the six European Allies that are not EU members should be allowed to participate fully in EU-led military operations, including their upstream planning and preparations and in decision-making processes for the operations in which they participate;

10. Declaring that the problem of including the non-EU European Allies in ESDP can be greatly ameliorated by prompt admission into the EU of all Allies seeking membership;

11. Knowing that the main obstacles to an effective ESDP lie in the areas of political decision-making and command-and-control procedures, not in a lack of military assets;

12. Reasserting the NATO Parliamentary Assembly's concern with the European Union's delay in forging a broad array of linkages with the North Atlantic Alliance so that the institutions associated with the ESDP evolve in a manner that benefits to the maximum extent possible the transatlantic relationship;

13. Remarking upon the positive steps that some European Allies have made

(*) presented by the Defence and Security Committee.

toward restructuring their forces to carry out NATO's new roles and missions;

14. Convinced that continued restructuring of European armed forces is essential not only for the Headline Goal, but for European Allies to develop the forces needed to fulfil NATO's Strategic Concept;

15. Endorsing the Defence Capabilities Initiative and the commitments of the Allies to implement it by fulfilling their 2000 Force Goals;

16. Applauding steps taken by the EU to work with NATO to ensure that its ESDP entails no unnecessary duplication of capabilities, including the establishment of meetings between the North Atlantic Council and the EÜs Political and Security Committee;

17. Remembering that the Western European Union has developed arrangements allowing a European-led operation to draw on NATO capabilities, assets and headquarters – a set of arrangements that should be transferred to the EU;

18. URGES the member governments and parliaments of the North Atlantic Alliance:

a. to stipulate that defence and security matters ultimately remain within the purview of democratically elected governments and parliaments;

b. to encourage wide-ranging contacts between the EU and NATO at all levels, without any restrictions, to provide maximum transparency and to enable both institutions to eliminate any unnecessary duplication of capabilities;

c. to provide the EU with the greatest degree of support possible for ESDP, including the use of NATO planning, logistics and headquarters assets in EU-led operations, in accordance with the decisions taken at the Washington Summit, in order to avoid unnecessary duplication and to

better co-ordinate use of increasingly scarce transatlantic defence resources;

d. to persuade the EU to take advantage of all arrangements that have been established between NATO and the WEU;

e. to fulfil their 2000 Force Goals, especially those goals that derive from the Defence Capabilities Initiative, because the resulting capabilities are needed both for NATO and EU operations;

f. to deepen co-operation in all fields in order to further Alliance unity and security in the North Atlantic region.

19. URGES the member governments and parliaments of the North Atlantic Alliance that are also members of the EU:

a. to continue to recognise that EU-led crisis management operations should be undertaken only when NATO as a whole is not engaged;

b. to remember that ESDP is not meant to rival NATO and its collective defence and non-Article 5 mission, but is limited to the Petersberg tasks – including conflict prevention, forced separation of belligerents, humanitarian aid, and civilian evacuation – and should be a new element of the architecture of the all-European security;

c. to refrain from promoting a strategic perspective on transatlantic security issues that differs from that of NATO;

d. to commit themselves to fulfil the Headline Goal by 2003;

e. to continue in the interim to provide sufficient forces to carry out the SFOR and KFOR commitments;

f. to ensure that the non-EU members of NATO are fully involved in shaping the decisions of ESDP;

g. to allow the non-EU members of NATO to participate fully in European security operations, as well as in their planning and preparations, whenever they indicate a willingness to join;

h. to work toward the rapid admission into the EU of all NATO countries that have applied for membership and to deepen co-operation between the EU and those European Allies which choose to remain outside the EU;

i. to guarantee that there is effective legislative oversight of ESDP, possibly involving some combination of members

from national parliaments and the European Parliament;

j. to develop rapid and effective political decision-making and command and control procedures for ESDP;

k. to build the proposed common airlift and sealift commands by procuring the necessary assets and to open these commands to all EU and NATO countries.